

LA MAFIA NORMALIZZATA

**L'ANTIMAFIA NEI PROGRAMMI DEI CANDIDATI PRESIDENTE
ALLE ELEZIONI REGIONALI 2023 IN LAZIO E LOMBARDIA**



«Finché una tessera di partito conterà più dello Stato, non riusciremo mai a battere la mafia».

Carlo Alberto dalla Chiesa

Generale dei Carabinieri e Prefetto di Palermo

Farina, Pierpaolo (a cura di), “La mafia normalizzata. L’Antimafia nei programmi dei partiti alle elezioni regionali 2023 in Lazio e Lombardia”, in *Antimafia Papers – Speciale Elezioni Politiche 2022*, Fascicolo 3, Anno II, febbraio 2023. www.wikimafia.it

Licenza d’uso

La seguente pubblicazione è distribuita con licenza [Creative Commons \(CC BY-SA 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/). Ciò significa che potete riutilizzarne il contenuto, a patto che indichiate chiaramente l’autore e il link alla pagina di provenienza su WikiMafia.

Elaborazione della copertina a cura di Pierpaolo Farina.

Sommario

| | |
|--|----|
| 1. La mafia normalizzata | 2 |
| La nuova retorica: la mafia esiste ma non è più pericolosa..... | 3 |
| Parlate di mafia in Lazio e in Lombardia | 4 |
| Ma come si comportano i candidati presidente alle regionali? | 4 |
| 2. I candidati presidente in Lombardia | 6 |
| 2.1 Attilio Fontana – non classificato..... | 6 |
| 2.2 Pierfrancesco Majorino - Eccellente..... | 9 |
| 2.3 Letizia Moratti – Sufficiente | 11 |
| 2.4 Mara Ghidorzi – Buono | 14 |
| 3. I candidati presidente nel Lazio..... | 16 |
| 3.1 Alessio D’Amato - Eccellente..... | 16 |
| 3.2 Donatella Bianchi – Eccellente..... | 18 |
| 3.3 Francesco Rocca, Sonia Pecorilli e Rosa Rinaldi – non classificati | 19 |
| Appendice – Parlate di mafia – Regionali 2023 | 21 |

1. La mafia normalizzata

«Lei crede a quelle fandonie? La mafia non esiste, è una leggenda. La mafia non c'è: se ci fosse sarebbe una bella cosa, sarei mafioso anch'io». A consegnare alla storia queste parole è Carlo Levi nel 1951, nel suo celeberrimo *Le parole sono pietre*, dove riporta una curiosa conversazione notturna sulla mafia che ebbe con il vicesindaco di Palermo dell'epoca.

Non c'è d'altronde da biasimare quel politico che governava in una Sicilia che stava uscendo da una delle stagioni più cruente della sua storia: sebbene già negli anni '40 le vittime innocenti di [Cosa nostra](#) di cui abbiamo notizia fossero 108¹, si è dovuto aspettare il 30 gennaio 1992 prima che il dibattito sull'esistenza o meno della mafia come organizzazione criminale si chiudesse una volta per tutte, con la sentenza definitiva del [Maxiprocesso di Palermo](#).

A oltre trent'anni di distanza, tuttavia, nonostante le celebrazioni degli "eroi", il dato eclatante è che **la politica continua a non considerare prioritaria la lotta alla mafia**. La prova è che nel dibattito politico quotidiano la parola scompare.

Nel nostro Paese, e non solo nel nostro, le organizzazioni mafiose costituiscono **la prima minaccia** all'integrità dello Stato, alla sua sovranità territoriale, nonché alla libertà e alla democrazia dei cittadini, per molti dei quali legittimi diritti vengono erogati sotto forma di favori. Si trasformano quindi in **sudditi**, nonostante vi sia una Costituzione, «la più bella del mondo», che ne dovrebbe tutelare i diritti civili e politici.

Da quando è nata la Repubblica, ogni anno noi cittadini paghiamo una «**tassa mafiosa**» che distrae dai pubblici bilanci **miliardi di euro** che potrebbero essere usati per rendere davvero questo Paese all'avanguardia, e che invece finiscono nelle tasche di **boss mafiosi, politici corrotti e imprenditori collusi**. Categoria, quest'ultima, che forse ha le responsabilità più gravi, perché in nome di uno sterile profitto favorisce l'avanzata nell'economia legale delle aziende mafiose, a discapito di quelle sane che fanno «buona economia», alterando in definitiva il libero mercato.

Contro questo particolarissimo "triangolo delle Bermuda" costituito da mafia-politica-impresoria dovrebbero essere impegnate tutte le forze politiche, con proposte serie e concrete.

Negli ultimi anni abbiamo assistito invece a **continui tentativi di depotenziamento** di quella legislazione antimafia, fiore all'occhiello del nostro Paese, costata il sangue di tanti, troppi, servitori dello Stato, a partire da [Giovanni Falcone](#), il cui fondamentale ruolo è stato riconosciuto anche [a livello internazionale dall'ONU](#). Basta guardare al **surreale dibattito sul 41 bis**, condito dall'ignoranza colossale degli stessi giornalisti/opinionisti chiamati a discuterne che li porta a confondere ergastolo ostativo, situazione dei carcerati

¹ Per un'analisi nel dettaglio, si veda il Fascicolo 1 di Antimafia Papers, dedicato al 21 marzo e alle vittime innocenti delle mafie, disponibile a questo link: <https://www.wikimafia.it/antimafia-papers-speciale-vittime-innocenti-mafie/>

comuni (**indegna di un Paese civile**) e ragioni della creazione di questo regime carcerario da parte di Giovanni Falcone (poi comunque modificato negli anni).

La nuova retorica: la mafia esiste ma non è più pericolosa

Oggi nessuno nega più che la mafia esista, come ai tempi del Maxiprocesso. Tanto meno viene negata la sua esistenza in Lombardia e nel Lazio. Vi è però una nuova retorica strisciante e ancor più pericolosa, che si è rafforzata dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro: poiché oramai non saltano più in aria le autostrade, siccome Totò Riina è morto e gli altri stragisti corleonesi in carcere, siccome al massimo **i nuovi boss si limitano "a fare un po' di affari"**, allora la mafia è sconfitta e non è più un problema. Sì, certo, argomentano alcuni, è un attore economico, politico e sociale con cui bisogna farci i conti, ma non è *"più quella di una volta"*.

Quelli che se ne occupano, come noi di WikiMafia, semplicemente sono persone che vogliono fare carriera su un problema che non è più un problema. E se c'è qualche politico che ne parla, per amore della propria terra, viene accusato invece di danneggiare la reputazione di un territorio, e di conseguenza anche l'economia.

Il fatto però che le mafie facciano meno rumore non significa che siano meno pericolose. Anzi, lo sono molto di più, perché è nel silenzio che le mafie stringono relazioni e conquistano sempre più posizioni nell'economia, nella società, nella politica.

Se oggi Lazio e Lombardia sono a pieno titolo regioni **"a tradizionale presenza mafiosa"**², la ragione non risiede solamente nelle collusioni tra politici e imprenditori, ma soprattutto perché **ci sono stati troppi silenzi da parte di chi colluso non era.**

Tanto che **le due regioni sono oggi assai ospitali per le organizzazioni mafiose**, anzitutto perché di loro non si parla abbastanza. Poi perché, soprattutto in Lombardia, **per fare affari non serve più la violenza**, non serve più fare rumore: una parte sempre più consistente di classe dirigente, come emerge dalle indagini degli ultimi anni, **vanno a cercare i loro voti e i loro soldi.** D'altronde, come ricorda sempre il prof. **Nando dalla Chiesa**, «la vera forza della mafia sta fuori dalla mafia»³.

² Rispetto alla classica suddivisione tra *"regioni a tradizionale presenza mafiosa"* (con cui sono definite Sicilia, Campania, Calabria) e *"regioni a non tradizionale presenza mafiosa"* (tutte le altre), qui si adotta la classificazione introdotta da **Pierpaolo Farina** nel 2021, nell'ambito della sua tesi di dottorato *"Le affinità elettive. Il rapporto tra mafia e capitalismo in Lombardia"*. In base a tale classificazione, Sicilia, Campania e Calabria vanno considerate *"regioni a originaria presenza mafiosa"*, essendo la culla delle tre principali organizzazioni mafiose; le regioni a tradizionale presenza mafiosa sono quelle invece dove il fenomeno mafioso è radicato da oltre trent'anni.

³ L'espressione è stata coniata da Nando dalla Chiesa per la prima volta nel 1987 in *La Palude e la Città*, p. 31.

Parlate di mafia in Lazio e in Lombardia



Per questi motivi il 21 dicembre 2022 abbiamo lanciato una nuova edizione della nostra campagna "[Parlate di mafia](#)", rivolta ai candidati consigliere e Presidente nel Lazio e in Lombardia.

Come abbiamo spiegato, l'obiettivo principale era far sì che il tema diventasse argomento di campagna elettorale. Nell'auspicio che a prescindere dall'adesione o meno alla nostra *call to action*, chi sarà eletto nei prossimi cinque anni vada anzitutto ad **ascoltare i silenzi**. Soprattutto i silenzi di certa politica, di certa imprenditoria, di certe categorie professionali. Perché è grazie a quei silenzi che il potere mafioso restringe i nostri spazi di libertà e soffoca la nostra democrazia. Se vogliamo rendere Lazio e Lombardia inospitali per queste persone, dobbiamo **fare rumore laddove le mafie vogliono il silenzio**.

Ma come si comportano i candidati presidente alle regionali?

Al di là dell'adesione alla nostra call, come già per le elezioni politiche 2022, abbiamo deciso di analizzare i programmi di chi si candida a governare la regione.

Per stilare il giudizio finale sulle proposte di ogni candidato alla presidenza, abbiamo adottato i seguenti parametri:

| | | |
|---|----------|------------------|
| Spazio dedicato e ben visibile nel programma | | 10 punti |
| Qualità e completezza del programma | | 40 punti |
| Proposte sul potenziamento della legislazione antimafia regionale | 5 punti | |
| Proposte sulla trasparenza amministrativa | 5 punti | |
| Proposte di prevenzione del riciclaggio | 5 punti | |
| Proposte sul riutilizzo sociale dei beni confiscati | 5 punti | |
| Proposte su racket, usura e gioco d'azzardo | 5 punti | |
| Proposte specifiche su grandi opere e PNRR | 5 punti | |
| Proposte su caporalato, criminalità ambientale e consumo di suolo | 5 punti | |
| Proposte sulla diffusione della cultura della legalità e formazione | 5 punti | |
| Spazio dato al tema in campagna elettorale | | 20 punti |
| Nella comunicazione sui social | 10 punti | |
| Negli eventi elettorali | 10 punti | |
| Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro | | 30 punti |
| Eventuale impegno precedente di candidato/coalizione | | 10 punti |
| | Totale | 110 punti |

Il punteggio massimo che ciascuna lista può ottenere è **110**. Abbiamo deciso di assegnare un bonus di 10 punti in cui valutiamo l'impegno politico precedente, qualora si sia raggiunto almeno un punteggio diverso da zero. In caso di prima esperienza politica, abbiamo valutato l'attività della coalizione o lista principale che lo esprime. Il giudizio finale è determinato secondo la seguente griglia di valutazione:

| Punteggio | Giudizio |
|------------------|--------------------------|
| 0-19 | Non classificato |
| 20-40 | Gravemente insufficiente |
| 41-55 | Insufficiente |
| 56-59 | Quasi Sufficiente |
| 60-69 | Sufficiente |
| 70-79 | Buono |
| 80-89 | Molto buono |
| 90-99 | Ottimo |
| 100-110 | Eccellente |

Rispetto alle politiche 2022, buona parte dei programmi elettorali alle regionali nel Lazio e in Lombardia prevede proposte specifiche su questo tema. Non solo: specialmente in Lombardia il tema è da subito diventato oggetto di contesa tra i partiti e i candidati (in particolare per le scelte comunicative del candidato alla presidenza del Centrosinistra e del Movimento 5 Stelle, Pierfrancesco Majorino).

Abbiamo deciso di assegnare 30 punti a chi già dalla campagna elettorale decide di ottemperare a quanto previsto dalla legge 3/2019 (pubblicando la lista di finanziatori con cifre superiori ai 500 euro) per le ragioni manifestate pubblicamente sui nostri social⁴: gli elettori, secondo noi, devono sapere infatti prima del voto da chi è finanziata la campagna elettorale dei propri candidati.

⁴ [Facebook – WikiMafia: Sai chi finanzia i tuoi candidati?](#)

2. I candidati presidente in Lombardia

I candidati alla presidenza della giunta regionale lombarda sono quattro: il presidente uscente **Attilio Fontana** (Centrodestra), la sua ex-vicepresidente fino a novembre 2022 **Letizia Moratti** (sostenuta da una sua lista civica e da Azione-Italia Viva), l'europarlamentare del Partito Democratico **Pierfrancesco Majorino** (Centrosinistra + M5S) e **Mara Ghidorzi** (Unione Popolare).

2.1 Attilio Fontana – non classificato

Il Presidente uscente **Attilio Fontana** solo di recente ha reso accessibile il suo sito web, rendendo scaricabile il suo programma. Il 26 gennaio 2023, intervistato da Peter Gomez, ha dichiarato a proposito della nostra call to action:

«Sinceramente non sapevo neppure dell'esistenza di questa richiesta, è una colpa mia non saperlo ma nessuno me lo aveva detto... è chiaro che una cosa di questo genere è talmente ovvia che **è assurdo il non sottoscriverla**, non ha senso il non sottoscriverla»⁵.

Nonostante lo stesso giorno mandassimo una nuova e-mail alla sua segreteria personale di Regione Lombardia per sapere perché non fosse stato informato, da allora **non ha mai aderito, né ha mai più risposto** alla nostra proposta (fatta il 2 gennaio 2023) di confrontarsi su questi temi con gli altri candidati⁶.

Spazio dedicato e ben visibile nel programma

Analizzando il suo programma, **il tema della lotta alla mafia è praticamente assente**. Troviamo dei riferimenti a pagina 15-16, sezione 2 (Lombardia al servizio dei cittadini), punto 6 (Sicurezza), confusi con la sicurezza stradale e quella ferroviaria su Trenord.

Qualità e completezza del programma

Tre sono i punti evidenziati. Nel primo si parla di **“sviluppo di progetti di valorizzazione dei beni confiscati”** e di **“realizzazione di campagne di informazione contro l'usura”** (ma non si parla ad esempio della necessaria riforma del fondo anti-usura regionale, la cui complessità d'accesso è criticata da molti addetti ai lavori, si veda in particolare gli studi di Eleonora Montani, Università Bocconi⁷).

Al secondo punto, **senza mai usare la parola mafia o mafie**, si parla di: *“Allargamento della rete di scuole (Centri Promozione Legalità) coinvolte nella realizzazione di progetti*

⁵ Video qui: [Lombardia, Fontana: "Appello di Wikimafia? Assurdo non sottoscriverlo". Ma tra i candidati del centrodestra solo in tre lo hanno fatto - Il Fatto Quotidiano](#)

⁶ [Regionali Lombardia, abbiamo chiesto confronto su mafie e corruzione - WikiMafia](#)

⁷ Per approfondire, si veda: [Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere - Seduta n. 156 \(Giovedì 13 Gennaio 2022\)](#)

riguardanti i settori più esposti alla corruzione e alle infiltrazioni criminali e introduzione di percorsi di educazione alla legalità per i giovani lombardi". Anche qui non vi è alcuna proposta specifica però, ad esempio in relazione allo studio della storia delle organizzazioni mafiose della provincia dove insiste l'istituto scolastico, ad esempio.

Nell'ultimo punto, subito dopo quello della sicurezza stradale, si parla di "attuazione di quanto previsto dal **protocollo sulla sicurezza sul lavoro e la legalità con azioni specifiche sia in investimenti di risorse economiche ed umane sia sulla trasparenza agli appalti pubblici**". Si tratta del protocollo citato anche nell'intervista al Fatto per dimostrare la propria attenzione al tema, criticato da più parti perché **del tutto insufficiente a prevenire le infiltrazioni** nei giochi olimpici invernali Milano-Cortina 2026⁸.

Spazio dato in campagna elettorale

Durante la sua campagna elettorale, il presidente uscente ha usato la parola "mafia" solo una volta per commentare [l'arresto di Matteo Messina Denaro](#). Le proposte del suo programma non hanno trovato spazio nella sua comunicazione anche su altri social. Dal 2018, invece, ha dedicato al tema [appena 10 tweet](#), spesso legati agli anniversari delle stragi siciliane.

Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro

Nella sezione trasparenza del suo sito⁹, infine, non si trova traccia della lista dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro.

Giudizio finale

Secondo la nostra griglia di valutazione, Attilio Fontana totalizza 13 punti su 110. Il risultato è al di sotto di 20, quindi il giudizio complessivo è "non classificato".

| | | |
|---|---------|-----------------|
| Spazio dedicato e ben visibile nel programma | | 0 punti |
| Qualità e completezza del programma | | 10 punti |
| Proposte sul potenziamento della legislazione antimafia regionale | 0 punti | |
| Proposte sulla trasparenza amministrativa | 1 punto | |
| Proposte di prevenzione del riciclaggio | 0 punti | |
| Proposte sul riutilizzo sociale dei beni confiscati | 3 punti | |
| Proposte su racket, usura e gioco d'azzardo | 1 punto | |
| Proposte specifiche su grandi opere e PNRR | 1 punto | |
| Proposte su caporalato, criminalità ambientale e consumo di suolo | 0 punti | |
| Proposte sulla diffusione della cultura della legalità e formazione | 4 punti | |
| Spazio dato al tema in campagna elettorale | | 0 punti |
| Nella comunicazione sui social | 0 punti | |
| Negli eventi elettorali | 0 punti | |
| Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro | | 0 punti |
| Eventuale impegno precedente di candidato/coalizione | | 3 punti |
| Totale | | 13 punti |

⁸ Per approfondire, si rimanda a questo contributo di David Gentili, ex-presidente della Commissione antimafia del Comune di Milano: [L'ignoranza sulle strategie di contrasto alle mafie non è ammissibile](#)

⁹ [ELEZIONI TRASPARENTI | Attilio Fontana](#)

Per quanto riguarda il bonus di 10 punti, abbiamo assegnato **un generoso 3** in relazione al fatto che il Presidente ha partecipato a iniziative sul tema, pur non avendole direttamente organizzate (la presentazione dei Monitoraggi e delle varie ricerche commissionate dal Consiglio Regionale su impulso della Commissione Antimafia, l'esposizione della Quarto Savona Quindici a Palazzo Lombardia, giusto per fare alcuni esempi). **Apprezziamo lo sforzo sul protocollo già citato**, ma va fatto molto di più per proteggere i soldi del PNRR e i fondi destinati alle Olimpiadi dai comitati d'affari cui partecipano anche le organizzazioni mafiose.

Auspichiamo che, in caso di rielezione, voglia impegnarsi molto di più su questi temi, anzitutto parlandone in relazione ai problemi della Lombardia e non solo per commemorare le stragi siciliane agli anniversari. Come è noto, la nostra opera di sensibilizzazione è rivolta a tutti e siamo come sempre disponibili al confronto, avendo **un'idea di antimafia non settaria, tanto meno settoriale e che coinvolga davvero TUTTI**, al di là delle sigle politiche e partitiche.

Anche per questo abbiamo salutato con favore l'adesione alla nostra call di 3 esponenti della coalizione di centrodestra (2 della Lega, 1 di Noi Moderati), anche se ce ne aspettavamo molti di più. E speriamo che, in caso di rielezione, si voglia dar seguito a diversi suggerimenti venuti da più addetti ai lavori per far sì che **Regione Lombardia acquisti un peso sempre maggiore nel rendere i nostri territori inospitali per le organizzazioni mafiose** (a partire dalle costituzioni di parte civile nei processi).

2.2 Pierfrancesco Majorino - Eccellente

Il candidato del Centrosinistra e del Movimento 5 Stelle **Pierfrancesco Majorino**, a differenza del Presidente uscente, ha dedicato ampio spazio al tema, già a partire dal discorso di apertura della sua campagna elettorale, il 3 dicembre 2022.

Majorino, già da capogruppo in consiglio comunale del Partito Democratico tra il 2006 e il 2011, **fece l'aspra battaglia contro l'allora sindaco di Milano Letizia Moratti per la costituzione della commissione comunale antimafia**, ritenuta inutile dall'allora maggioranza di centrodestra (approfondiremo la questione nella sezione dedicata a Letizia Moratti).

Da assessore alle politiche sociali del Comune di Milano, prima con Pisapia poi con Sala, ha ideato e portato avanti il **Festival dei Beni Confiscati**. Proprio sui beni confiscati e la loro valorizzazione a livello regionale ha insistito molto anche nella sua comunicazione elettorale.

Spazio dedicato e ben visibile nel programma

Il tema trova anche **ampio spazio nel suo programma**, benché rispetto alla prima versione comparsa sul suo sito web (dove le proposte erano contenute in un punto intitolato *la mafia esiste*), siano meno visibili. Nella versione definitiva si trovano raccolte nella sezione 18 (*Sicurezza*, p. 66) e nella sezione 19 (*Governo delle Istituzioni*, da p. 67).

Qualità e completezza del programma

All'interno del programma sono toccate tutte le principali tematiche di competenza regionale sul tema mafia e corruzione. Particolare importanza viene data alla trasparenza, alla gestione dei beni confiscati, al riciclaggio, al racket e all'usura, al gioco d'azzardo patologico, al caporalato, al consumo di suolo, al ciclo dei rifiuti. Complessivamente si tratta di un ottimo programma, che si vede essere frutto del lavoro di competenze trasversali ai vari temi che coinvolgono la criminalità organizzata di stampo mafioso.

Spazio dato in campagna elettorale

Oltre a rivendicare l'adesione alla nostra call to action, Majorino **ha più volte fatto riferimento al tema della lotta alla mafia sia nella sua comunicazione sui social, sia con eventi dedicati sul territorio** (e avrebbe anche partecipato al nostro confronto, se Fontana e Moratti non si fossero di fatto resi indisponibili). In particolare, è andato a **Pioltello**, teatro dell'ultima grande operazione antimafia della DDA di Milano, portando anche la sua solidarietà alla sindaca Ivonne Cosciotti (la 'ndrangheta aveva puntato sul candidato avversario, poi perdente¹⁰). Inoltre, ha imposto un codice etico ai suoi candidati molto più stringente di quello che prevede la nostra call to action.

¹⁰ Per approfondire, si veda Cesare Giuzzi, *Pioltello, le mani della 'ndrangheta sul voto e il «business delle bare» sui morti di Covid*, [Corriere della Sera](#), 13 dicembre 2022.

Tra le ultime proposte prima del voto, ha annunciato che l'ex-pm di Mani Pulite **Gherardo Colombo** (oggi presidente del Comitato Trasparenza del Comune di Milano) sarà nella sua giunta, in caso di elezione¹¹.

Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro

Pierfrancesco Majorino attualmente è l'unico candidato presidente in Lombardia ad aver pubblicato [nella sezione trasparenza del suo sito](#) la lista dei suoi finanziatori con cifre superiori ai 500 euro, mantenendo quindi l'impegno a farlo contenuto nella nostra *call to action*. Per altro la sua sezione trasparenza è raggiungibile già nel menu alto del sito.

Giudizio finale

Stando alla nostra griglia di valutazione e ai relativi punteggi che abbiamo deciso di assegnare, il candidato del centrosinistra totalizza **102 punti su 110**, guadagnandosi come giudizio finale un **"Eccellente"**. Per quanto riguarda la coalizione nel suo complesso, è anche quella col maggior numero di candidati aderenti alla nostra call to action (ma ai fini della presente analisi è influente). Qui di seguito i punteggi di Majorino in ciascuna sezione:

| | | |
|---|----------|------------------|
| Spazio dedicato e ben visibile nel programma | | 5 punti |
| Qualità e completezza del programma | | |
| Proposte sul potenziamento della legislazione antimafia regionale | 5 punti | 37 punti |
| Proposte sulla trasparenza amministrativa | 5 punti | |
| Proposte di prevenzione del riciclaggio | 3 punti | |
| Proposte sul riutilizzo sociale dei beni confiscati | 5 punti | |
| Proposte su racket, usura e gioco d'azzardo | 5 punti | |
| Proposte specifiche su grandi opere e PNRR | 5 punti | |
| Proposte su caporalato, criminalità ambientale e consumo di suolo | 4 punti | |
| Proposte sulla diffusione della cultura della legalità e formazione | 5 punti | |
| Spazio dato al tema in campagna elettorale | | |
| Nella comunicazione sui social | 10 punti | 20 punti |
| Negli eventi elettorali | 10 punti | |
| Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro | | 30 punti |
| Eventuale impegno precedente di candidato/coalizione | | 10 punti |
| Totale | | 102 punti |

¹¹ Annuncio sui vari social. Qui si linka il [profilo Facebook](#).

2.3 Letizia Moratti – Sufficiente

Letizia Moratti, già sindaco di Milano e vicepresidente della Lombardia fino al 2 novembre 2022, è sostenuta da una sua lista civica e dal cartello elettorale Azione-Italia Viva. Come Attilio Fontana non ha risposto all'invito a confrontarsi su questi temi con gli altri candidati, né ha aderito alla nostra call to action (scelta pienamente legittima, ma avrebbe potuto motivare la sua mancata adesione, anziché ignorarci completamente; se non altro per educazione).

Nonostante un **buon programma**, dove è ben evidente una mano esperta su questi temi, pesa su Letizia Moratti il suo quasi totale disinteresse a questi temi fino alla candidatura alla presidenza di Regione Lombardia. Con una responsabilità politica grave in relazione al suo atteggiamento quando era Sindaco di Milano.

Il passato quasi negazionista di Letizia Moratti

È lecito cambiare idea e comprendere di aver sbagliato. Tuttavia, nel giustificarsi rispetto alle sue dichiarazioni ai tempi in cui era Sindaco di Milano (usiamo il maschile perché così si faceva chiamare), Letizia Moratti pare abbia dichiarato il 22 dicembre 2022 che il fenomeno si è compreso **solo nel 2010** (cioè dopo l'indagine Crimine-Infinito)¹². Ovviamente non è così, come sa qualsiasi studioso del fenomeno mafioso.

Ad esempio, subito dopo l'operazione che riguardava l'Ortomercato di Milano e che scatenò il dibattito sulla commissione antimafia, il 27 novembre 2007 l'allora Procuratore Aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia **Ferdinando Pomarici** denunciò in una relazione al Parlamento «l'occupazione criminosa di interi settori economici caratterizzati da difficoltà finanziarie», in particolare «edilizia, immobiliare, centri commerciali, alimentari, sicurezza, discoteche, appalti, garage, bar e ristoranti, sale da gioco, distributori, cooperative di servizi, trasporti», mentre lo Scico stimava in «oltre 150mila i piccoli imprenditori coinvolti in rapporti usurari-estorsivi», di cui «almeno 50mila con clan mafiosi»¹³.

Ciononostante, la classe dirigente politica e imprenditoriale, davanti a uno spaccato del genere, **restò in silenzio**. A livello politico, dalla regione alle province fino ai piccoli comuni, tutti gli episodi criminosi, al pari delle dichiarazioni pubbliche di magistrati in convegni e manifestazioni, fino agli atti giudiziari, vennero **sistematicamente minimizzati, se non addirittura negati**. Emblematico l'intervento proprio di Letizia Moratti, nella puntata del 25 maggio 2009 della trasmissione *Annozero*, in cui si parlava di quanto emergeva dalle inchieste della magistratura e dei pericolosi segnali in vista dell'Expo2015:

¹² La notizia è stata data da Pierfrancesco Majorino, [via Twitter](#). Tuttavia non siamo riusciti a recuperare quella dichiarazione, quindi non possiamo esaminarla nel dettaglio. Non è stata comunque smentita dalla diretta interessata o dal suo staff social, in risposta all'avversario.

¹³ Citato in Paolo Biondani, Mario Portanova, *Adesso il Padrino parla milanese*, l'Espresso, 25 aprile 2009.

«lo credo che Milano e il territorio circostante, la Lombardia, non possa essere descritta così, perché davvero è un modo di descrivere il nostro territorio che non corrisponde *all'anima del nostro territorio*. Quindi io davvero credo che ci debba essere la possibilità anche di far vedere ciò che Milano è davvero, quindi non è questo»¹⁴.

Quello stesso giorno veniva **definitivamente cancellata la Commissione consiliare antimafia**, con una mozione del *Popolo della Libertà* (capogruppo: Giulio Gallera): bocciata una prima volta dalla maggioranza di centrodestra il 18 febbraio 2008, era stata approvata il 2 marzo dell'anno successivo all'unanimità dopo nuovi blitz della magistratura, ma già il giorno dopo venne stroncata dall'allora Prefetto **Gian Valerio Lombardi**, che in una lettera al Sindaco dichiarò che la lotta alla mafia «esula del tutto dalle competenze comunali», «confligge con le norme in vigore» e addirittura «è suscettibile di interferire con le istituzioni preposte»¹⁵. Il risultato fu che il centrodestra, facendosi forte delle dichiarazioni del Prefetto, disertò la prima seduta del 7 aprile successivo, fino alla definitiva cancellazione.

Sempre il Prefetto fu al centro di una polemica politica feroce quando il **21 gennaio 2010**, di fronte alla Commissione Parlamentare Antimafia in visita nel capoluogo lombardo, riuscì a dichiarare che «anche se sono presenti singole famiglie, ciò non vuol dire che a Milano e in Lombardia esista la mafia»¹⁶, come se non fossero mai esistiti **decenni di rapporti di polizia, inchieste giudiziarie e giornalistiche, nonché manifestazioni antimafia**. Il Sindaco lo seguì a ruota due giorni dopo, dichiarando: «lo parlerei, più che di infiltrazioni mafiose, di infiltrazioni della criminalità organizzata»¹⁷. Qualche mese prima, il 24 novembre 2009, la testimone di giustizia **Lea Garofalo** veniva rapita a pochi passi dall'Arco della Pace, in pieno centro città, strangolata in un appartamento a Quarto Oggiaro e bruciata e frantumata in un campo a San Fruttuoso. Da uomini contigui alla 'ndrangheta, che però per le istituzioni non esisteva¹⁸.

Spazio dedicato e ben visibile nel programma

Le proposte sui temi della lotta alla mafia e alla corruzione di Letizia Moratti sono contenuti in un capitolo **ben visibile del suo programma**, intitolato "Sicurezza e legalità". In particolare, la parte "Legalità" ha un suo spazio alla sezione 2 di questo capitolo.

¹⁴ Annozero, 25 maggio 2009. Corsivo nostro.

¹⁵ Rossi, Portanova, Stefanoni, *Mafia a Milano*, p. 360.

¹⁶ Citato in Sandro De Riccardis, *Il prefetto: a Milano non c'è la mafia*, la Repubblica, 22 gennaio 2010

¹⁷ Citato in *Pisanu: «Sempre più mafia al Nord»*. *Polemiche sulla frase di Lombardi*, Corriere della Sera, 25 gennaio 2010

¹⁸ Il padre e il fratello di Lea Garofalo erano affiliati alla 'ndrangheta. La donna molto giovane si spostò a Milano, ma il compagno, da cui ebbe la figlia Denise, si era messo con lei solo per far carriera nell'organizzazione, come emerse al processo. Inoltre, Cosco chiese poi l'autorizzazione a compiere l'omicidio ai Grande Aracri. Se non fosse stato per la denuncia della figlia Denise, il delitto di Lea Garofalo sarebbe rimasto impunito.

Qualità e completezza del programma

Il programma affronta un po' tutte le tematiche regionali legate al tema. Anche se il dato che salta subito all'occhio è **la proliferazione di "Comitati di esperti"**. Moratti propone un comitato per vigilare sui lavori delle Olimpiadi invernali, un comitato per il caporalato (che per altro viene individuato solo nella filiera agricola, quando le indagini oramai dimostrano come sia assai più diffuso nella logistica e nei servizi), un generale Comitato antimafia di supporto alla giunta e al consiglio regionale (immaginiamo quello già esistente), infine un gruppo di ricerca che monitori le infiltrazioni mafiose (da affidare esclusivamente all'Università degli Studi di Milano, tagliando fuori tutte le altre università lombarde, e in special modo milanesi, che pure si occupano di alcuni temi di competenza regionale come l'usura, si veda la Bocconi). **Tutte queste funzioni potrebbero essere svolte egregiamente da un Comitato unico**, adeguatamente finanziato e con risorse umane dedicate, come accade nel Lazio, dove il Comitato Sicurezza e Legalità ha prodotto rapporti di ricerca senza delegarli a soggetti terzi o ad altre strutture regionali.

Propone anche in capo alla Regione la competenza di organizzare gli "Stati generali dell'antimafia" (che non si capisce bene a cosa dovrebbero servire: gli ultimi noti, quelli nazionali organizzati dal Ministero della Giustizia nel 2017, furono una bella passerella, con una Carta di intenti rimasta lettera morta).

Le misure di contrasto all'usura sono annunciate, ma non sono approfondite (immaginiamo ci si riferisca alla riforma del fondo anti-usura regionale, ma non è specificato). Vi è la costituzione di parte civile nei processi di mafia (cosa che la Regione non ha praticamente mai fatto), come avevamo già chiesto noi con "Parlate di mafia". Vi è una buona proposta sul tracciamento dei flussi finanziari, mentre si parla di un potenziamento delle attività di educazione alla legalità, ma senza alcun riferimento ad esempio a percorsi specifici per lo studio della storia delle mafie nella provincia di appartenenza degli istituti scolastici. Quanto al "massimo sostegno" alle realtà che si occupano di lotta alla mafia, non è specificato in cosa consisterebbe (più risorse per le attività sociali? E su quali criteri e con che fondi?). Al di là di alcune perplessità, il programma è comunque ben presentato e abbastanza completo.

Spazio dato in campagna elettorale

Il tema è stato affrontato pubblicamente il 22 dicembre 2022 in una conferenza stampa ad hoc. Tuttavia, non risultano eventi dedicati, se non un tavolo di lavoro a porte chiuse il 22 gennaio 2023 con qualche rappresentante di associazioni antimafia (noi non siamo stati invitati). Ripreso sui social, è l'unico contenuto comunicato su questi temi, insieme a un video. Non vi sono grafiche dedicate come per altri temi.

Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro

Sul suo sito web **non vi è una sezione trasparenza**. Di conseguenza, non vi è nemmeno la lista dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro.

Giudizio finale

Pur in presenza di un programma ben organizzato, con uno spazio adeguato e ben visibile, la scarsa pubblicità data allo stesso dalla candidata all'interno della sua comunicazione elettorale la penalizza, al pari del suo passato. Sotto questo profilo, abbiamo assegnato generosamente 4 punti su 10 solo in virtù della relazione svolta il 15 settembre 2022 all'Università degli Studi di Milano alla *Summer School in Organized Crime*, dove quanto meno ha dimostrato di aver voluto cominciare a fare un percorso su questi temi (benché non abbia fatto piena autocritica sul passato). La non presenza di una sezione trasparenza sul proprio sito la penalizza ulteriormente (un dato questo che sorprende, anche alla luce dello spazio dato al tema nel proprio programma). Il punteggio complessivo è 60, quindi **"Sufficiente"**.

| | | |
|---|---------|-----------------|
| Spazio dedicato e ben visibile nel programma | | 10 punti |
| Qualità e completezza del programma | | 36 punti |
| Proposte sul potenziamento della legislazione antimafia regionale | 5 punti | |
| Proposte sulla trasparenza amministrativa | 5 punti | |
| Proposte di prevenzione del riciclaggio | 5 punti | |
| Proposte sul riutilizzo sociale dei beni confiscati | 5 punti | |
| Proposte su racket, usura e gioco d'azzardo | 3 punti | |
| Proposte specifiche su grandi opere e PNRR | 5 punti | |
| Proposte su caporalato, criminalità ambientale e consumo di suolo | 3 punti | |
| Proposte sulla diffusione della cultura della legalità e formazione | 5 punti | |
| Spazio dato al tema in campagna elettorale | | 10 punti |
| Nella comunicazione sui social | 5 punti | |
| Negli eventi elettorali | 5 punti | |
| Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro | | 0 punti |
| Eventuale impegno precedente di candidato/coalizione | | 4 punti |
| Totale | | 60 punti |

2.4 Mara Ghidorzi – Buono

La candidata di Unione Popolare **Mara Ghidorzi** è una sociologa esperta in politiche di genere. Ha aderito come Majorino alla nostra call to action "Parlate di mafia" (domenica 15 gennaio 2023). Non avendo un passato politico nelle istituzioni, abbiamo valutato l'impegno politico precedente della sua lista, Unione Popolare, basandoci sulle attività svolte in occasione delle elezioni politiche 2022, quando la lista si è presentata per la prima volta, senza tuttavia ottenere seggi in Parlamento.

Spazio dedicato e ben visibile nel programma

Il tema della lotta alle mafie è affrontato a pagina 6 del programma, in un punto dedicato. Quindi è ben visibile rispetto alle altre tematiche di competenza regionale.

Qualità e completezza del programma

Il programma, rispetto a quello di Majorino e Fontana, è molto più sintetico e lascia scoperti alcuni temi (ad esempio quello dell'educazione alla legalità). Rispetto agli altri due programmi, tuttavia, vi è un riferimento chiaro ed esplicito alle **querelle temerarie**: benché sia un problema di legislazione nazionale, la proposta è quella di obbligare le

testate giornalistiche a stipulare un'assicurazione o in alternativa garantire il patrocinio gratuito a spese della regione per tutelare i giornalisti, soprattutto precari, che si occupano di mafie e corruzione. Vi sono proposte su racket, usura, trasparenza negli appalti, ma non sui beni confiscati (anche se si sottolinea la loro presenza). Separata da questo paragrafo vi è una sezione sulle "ecomafie", con proposte sul ciclo dei rifiuti (noi addetti ai lavori preferiamo usare il termine "criminalità ambientale", dato che nelle indagini della DDA sul tema il business era portato avanti principalmente da imprenditori lombardi, talvolta in combutta con soggetti affiliati a organizzazioni mafiose). Complessivamente è un buon programma, sebbene meno articolato degli altri due, con qualche mancanza.

Spazio dato in campagna elettorale

Essenzialmente il tema è stato affrontato dalla candidata contestualmente all'adesione alla nostra call to action "Parlate di mafia", mentre il 7 febbraio è stato organizzato un evento dedicato a Milano con Luigi De Magistris sul tema della lotta alle mafie. Sui social non abbiamo trovato grafiche ad hoc, come per altri temi del programma.

Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro

Nonostante l'impegno ad aggiornare settimanalmente la lista dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro (o la dichiarazione di campagna elettorale auto-finanziata con fondi propri, come spiegato nell'email inviata a tutti gli aderenti di "Parlate di mafia" domenica 5 febbraio), al link fornito che rimanda al profilo Facebook della candidata al momento (9 febbraio, h 15:00) non vi sono post al riguardo. Probabilmente la campagna è interamente autofinanziata dalla candidata stessa o dai fondi dei partiti che compongono Unione Popolare, ma non abbiamo alcun elemento per affermarlo.

Giudizio finale

Complessivamente nella nostra griglia di valutazione totalizza **70 punti**, quindi il giudizio finale per Mara Ghidorzi è "**Buono**".

| | | |
|---|----------|-----------------|
| Spazio dedicato e ben visibile nel programma | | 10 punti |
| Qualità e completezza del programma | | |
| Proposte sul potenziamento della legislazione antimafia regionale | 5 punti | 31 punti |
| Proposte sulla trasparenza amministrativa | 5 punti | |
| Proposte di prevenzione del riciclaggio | 5 punti | |
| Proposte sul riutilizzo sociale dei beni confiscati | 1 punto | |
| Proposte su racket, usura e gioco d'azzardo | 5 punti | |
| Proposte specifiche su grandi opere e PNRR | 5 punti | |
| Proposte su caporalato, criminalità ambientale e consumo di suolo | 5 punti | |
| Proposte sulla diffusione della cultura della legalità e formazione | 0 punti | |
| Spazio dato al tema in campagna elettorale | | |
| Nella comunicazione sui social | 9 punti | 19 punti |
| Negli eventi elettorali | 10 punti | |
| Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro | | 0 punti |
| Eventuale impegno precedente di candidato/coalizione | | 10 punti |
| Totale | | 70 punti |

3. I candidati presidente nel Lazio

I candidati presidente che si contendono la poltrona di Presidente della Giunta Regionale del Lazio sono 5: **Francesco Rocca** (Centrodestra), **Alessio D'Amato** (Centrosinistra + Azione-Italia Viva), **Donatella Bianchi** (Movimento 5 Stelle + Polo Progressista), **Sonia Pecorilli** (Partito Comunista Italiano) e **Rosa Rinaldi** (Unione Popolare)¹⁹.

3.1 Alessio D'Amato - Eccellente

L'assessore alla sanità uscente della Giunta Zingaretti, **Alessio D'Amato**, è sostenuto da una coalizione che comprende diverse liste del centrosinistra, col supporto di Azione-Italia Viva.

Spazio dedicato e ben visibile nel programma

Il tema della lotta alla mafia è affrontato nel primo capitolo del programma (Un'amministrazione nel futuro), alle pagine 15-16, con un paragrafo dedicato (*La regione del Buongoverno: Lotta alla criminalità, alle mafie, all'illegalità*). Il riferimento è esplicitato anche nell'indice, sotto "Lotta alla criminalità", anche se non è proprio immediato, non essendo segnato il numero di pagina da cui si inizia a parlare del tema, ma solo quello del capitolo generale.

Qualità e completezza del programma

Tra le proposte vi è un potenziamento dell'attività del già menzionato Comitato Sicurezza e Legalità, l'implementazione di protocolli antimafia per tutelare i 17 miliardi del PNRR destinati alla Regione, l'adozione di un testo unico contro le mafie, la costruzione di reti del "sapere antimafia" con le università laziali (ma non si fa riferimento a percorsi di educazione alla legalità nelle scuole), la costituzione di parte civile nei processi di mafia, nonché la valorizzazione dei beni confiscati e il potenziamento del fondo anti-usura e di quello a sostegno degli imprenditori colpiti dalla criminalità organizzata. Non vi sono proposte specifiche sul riciclaggio (la parola non viene mai usata nel programma), anche se probabilmente perché vengono date per scontate con l'approvazione dei protocolli antimafia (non essendo dettagliati, però, non ne abbiamo la certezza). Vi è invece, a pagina 46, un intero paragrafo dedicato al caporalato. A pagina 71 vi sono invece molte proposte sul ciclo dei rifiuti. Non vi sono proposte sul gioco d'azzardo. A pagina 64 si trovano invece proposte specifiche contro il consumo di suolo.

Spazio dato in campagna elettorale

Il tema è stato abbondantemente coperto durante la campagna elettorale dal candidato. Sia con l'adesione alla nostra call to action "Parlate di mafia", ribadita in occasione dell'arresto di Matteo Messina Denaro, sia con grafiche ad hoc, rivendicando ad esempio

¹⁹ Fonte: [Sito web Regione Lazio](#).

la costituzione di parte civile della Regione contro i Gallace ad Anzio e Nettuno (recentemente [sciolti per mafia](#)). Relativamente ad incontri elettorali a tema, l'11 gennaio ha partecipato alla fiaccolata organizzata dalla Regione e altri contro le mafie a Tor Bella Monaca, dopo un episodio di cronaca di aggressione a un agente di polizia. Sempre a Tor Bella Monaca, sabato 4 febbraio ha incontrato l'associazione locale impegnata sul tema nel quartiere, *TorPiùBella*.

Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro

Il candidato, adempiendo anche all'impegno contenuto in "Parlate di mafia", ha pubblicato i contributi elettorali sopra i 500 euro ricevuti finora. Si trovano nella [sezione trasparenza del suo sito](#).

Giudizio finale

Il programma di Alessio D'Amato è un ottimo programma che declina anche in diversi ambiti (caporalato, gestione dei rifiuti, consumo di suolo) le competenze regionali di contrasto al fenomeno mafioso. Nella nostra griglia totalizza 101 punti, quindi complessivamente il giudizio è **"Eccellente"**.

| | | |
|---|----------|------------------|
| Spazio dedicato e ben visibile nel programma | | 8 punti |
| Qualità e completezza del programma | | 33 punti |
| Proposte sul potenziamento della legislazione antimafia regionale | 5 punti | |
| Proposte sulla trasparenza amministrativa | 5 punti | |
| Proposte di prevenzione del riciclaggio | 1 punto | |
| Proposte sul riutilizzo sociale dei beni confiscati | 5 punti | |
| Proposte su racket, usura e gioco d'azzardo | 3 punti | |
| Proposte specifiche su grandi opere e PNRR | 5 punti | |
| Proposte su caporalato, criminalità ambientale e consumo di suolo | 5 punti | |
| Proposte sulla diffusione della cultura della legalità e formazione | 4 punti | |
| Spazio dato al tema in campagna elettorale | | 20 punti |
| Nella comunicazione sui social | 10 punti | |
| Negli eventi elettorali | 10 punti | |
| Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro | | 30 punti |
| Eventuale impegno precedente di candidato/coalizione | | 10 punti |
| Totale | | 101 punti |

3.2 Donatella Bianchi – Eccellente

Donatella Bianchi, già conduttrice televisiva nota per il programma “Linea blu”, è alla sua prima esperienza politica. Per valutare quindi l’impegno politico precedente sui temi di mafia e corruzione ci siamo basati sull’attività del principale partito che la sostiene, il Movimento 5 Stelle.

Spazio dedicato e ben visibile nel programma

Il tema è affrontato nel capitolo 10 a partire da pagina 62, in un paragrafo intitolato “Azioni inerenti la legalità”. Le proposte sono precedute da un ampio paragrafo introduttivo in cui si riepiloga la situazione delle mafie nel Lazio.

Qualità e completezza del programma

Le proposte vanno dal rafforzamento del ruolo dell’Osservatorio regionale, a politiche di contrasto ad “agromafie” e “idromafie” (anche se, come già detto nella parte sulla Lombardia, noi studiosi non gradiamo granché la declinazione del termine “mafie” ai reati che non sono esclusivi della criminalità organizzata di stampo mafioso; benché possa funzionare dal punto mediatico, è sbagliata dal punto di vista scientifico).

Vi è un riferimento al contrasto dell’usura e del gioco d’azzardo patologico (ma non al “racket”, parola che insieme a “pizzo” non compare mai), nonché l’inserimento simbolico del “valore dell’antimafia” nello Statuto regionale. Si propongono percorsi di educazione alla legalità nelle scuole, di concerto con associazioni antimafia e si fa riferimento al riutilizzo sociale dei beni confiscati. In diversi punti, in special modo quelli relativi agli appalti nella sanità, si propone di rafforzare la trasparenza attraverso la piattaforma e-procurement S.TEL.LA.; non vi sono tuttavia proposte specifiche sulla prevenzione del riciclaggio (la parola non compare mai nel programma, come per Alessio D’Amato). La ragione probabilmente è che si diano per scontate relativamente ai processi di trasparenza indicati altrove. Non vi sono proposte relative al caporalato (la parola non compare mai).

Spazio dato in campagna elettorale

Lo spazio dato in campagna elettorale al tema della lotta alla mafia non è stato declinato solo con l’adesione alla nostra call “Parlate di mafia”, ma è passato anche con eventi elettorali dedicati, [come quello del 5 febbraio ad Anzio](#), sciolto a dicembre per mafia. Complessivamente il tema, quindi, è stato ben coperto dalla candidata, sia sui social che con incontri elettorali dal vivo.

Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro

La candidata, adempiendo anche all’impegno contenuto in “Parlate di mafia”, ha pubblicato i contributi elettorali sopra i 500 euro ricevuti finora. Si trovano nella [sezione trasparenza del suo sito](#), con un esplicito riferimento anche alla nostra call.

Giudizio finale

Nelle nostre griglie di valutazione, Donatella Bianchi totalizza **101 punti**, guadagnando quindi il giudizio di **"Eccellente"**. Di seguito il riepilogo del punteggio in ogni sezione:

| | | |
|---|----------|------------------|
| Spazio dedicato e ben visibile nel programma | | 10 punti |
| Qualità e completezza del programma | | 31 punti |
| Proposte sul potenziamento della legislazione antimafia regionale | 5 punti | |
| Proposte sulla trasparenza amministrativa | 5 punti | |
| Proposte di prevenzione del riciclaggio | 1 punto | |
| Proposte sul riutilizzo sociale dei beni confiscati | 5 punti | |
| Proposte su racket, usura e gioco d'azzardo | 3 punti | |
| Proposte specifiche su grandi opere e PNRR | 5 punti | |
| Proposte su caporalato, criminalità ambientale e consumo di suolo | 3 punti | |
| Proposte sulla diffusione della cultura della legalità e formazione | 4 punti | |
| Spazio dato al tema in campagna elettorale | | 20 punti |
| Nella comunicazione sui social | 10 punti | |
| Negli eventi elettorali | 10 punti | |
| Lista pubblica dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro | | 30 punti |
| Eventuale impegno precedente di candidato/coalizione | | 10 punti |
| Totale | | 101 punti |

3.3 Francesco Rocca, Sonia Pecorilli e Rosa Rinaldi – non classificati

Il candidato Presidente del Centrodestra Francesco Rocca apre il suo programma elettorale dicendosi pronto a *"risolvere il Lazio"*, ma **non dedica nemmeno una riga al tema della lotta alla mafia**. Le parole "mafia", "mafie" e "criminalità organizzata" non vengono **mai usate**. La parola "trasparenza" viene usata una volta sola, in relazione alle tasse, ma non ai procedimenti amministrativi regionali. Non vi è alcun impegno, ad esempio, a rinnovare il [Comitato Sicurezza e Legalità](#), per dieci anni presieduto da Gianpiero Cioffredi, che ha svolto un ottimo lavoro, producendo i pregevoli rapporti *"Mafie nel Lazio"*, utile strumento di studio e analisi anche per noi studiosi della materia. Così come è assente nel programma, il tema è assente anche nella campagna elettorale. E sul proprio sito web non c'è una sezione trasparenza. **Totalizza quindi 0 punti, con giudizio finale non classificato.**

Stessa storia per Sonia Pecorilli, candidata del Partito Comunista Italiano, e Rosa Rinaldi, candidata di Unione Popolare. A differenza di Rocca, entrambe hanno aderito alla nostra "call to action" Parlate di mafia. La prima lo ha fatto il 12 gennaio, la seconda dieci giorni dopo. Tuttavia, **nessuna delle due ha comunicato ai propri elettori l'adesione**, né ha pubblicato un riepilogo di eventuali finanziamenti superiori a 500 euro (o la famosa dichiarazione di campagna auto-finanziata con fondi propri, come spiegato nell'email mandata a tutti gli aderenti domenica 5 febbraio).

Per entrambe non vi è un chiaro link che conduca al programma sulle pagine Facebook che ci hanno segnalato (dove si impegnavano a pubblicare l'adesione e l'eventuale lista dei finanziatori con cifre superiori a 500 euro).

Nel caso di Unione Popolare siamo riusciti a ritrovarlo solo tramite la sezione “trasparenza” del sito nazionale di Unione Popolare, che a sua volta ci rimandava a un [sito essenziale della federazione del Lazio](#). Nel programma, tuttavia, **non vi è alcun riferimento alla lotta alla mafia**; c’è qualcosa relativamente al “malaffare” nel paragrafo “Ambiente e beni comuni”, ma del tutto insufficiente per poter procedere a un’analisi (basti pensare che nella parte dedicata al lavoro non vi è nemmeno un riferimento al caporalato). Purtroppo, quindi, **non siamo in grado di classificare nessuna delle due in base ai nostri criteri**.

Appendice – Parlate di mafia – Regionali 2023

Per le elezioni regionali 2023 abbiamo lanciato una nuova edizione di “Parlate di mafia”, la nostra call to action rivolta ai candidati alla carica di Presidente e consigliere regionale. La possibilità di adesione si è conclusa l'8 febbraio. I risultati definitivi relativi alle adesioni verranno pubblicati [sulla pagina di riferimento dell'iniziativa](#).

Qui di seguito i 7 punti che gli aderenti si sono impegnati a rispettare in caso di elezione.

1. Affrontare la Questione Morale

Il candidato si impegna a considerare prioritaria **la questione morale**, lavorando all'interno della propria coalizione (per i candidati Presidente) e del proprio partito (per i candidati consiglieri) affinché già dalla fase della formazione delle liste si escludano **personalità in conflitto di interesse, aduse a pratiche clientelari e a frequentazioni non specchiate**.

La vera forza della mafia è fuori dalla mafia. Finché non colpiremo in maniera dura i rapporti che i mafiosi hanno con politici, imprenditori e colletti bianchi, non riusciremo mai a sconfiggerla. A livello politico, i partiti devono cominciare a fare pulizia al loro interno, anche se questo significa perdere i c.d. “*Mr preferenze*”. [Come diceva Paolo Borsellino](#), **non ci si può nascondere dietro lo schermo della sentenza**: un comportamento penalmente irrilevante, può esserlo politicamente. [La lezione di Enrico Berlinguer](#) è ancora attuale e finché i partiti non affronteranno in maniera seria la questione morale, sarà sempre più difficile arginare l'avanzata “culturale” della **mentalità mafiosa**, e quindi delle organizzazioni mafiose, sia nel Lazio che in Lombardia.

2. Rendere pubblici i propri finanziatori già in campagna elettorale

Il candidato si impegna ad aggiornare settimanalmente l'elenco di **chi finanzia la propria campagna elettorale con cifre superiori a 500 euro**, rendendolo pubblico nella sezione trasparenza del proprio sito elettorale (in assenza di un sito elettorale, attraverso i propri canali social).

Sapere da chi è finanziato il candidato è essenziale anche per capirne l'orientamento su determinati temi dell'agenda politica regionale. Non solo: tutela la democrazia e le sue forme di partecipazione da indebite interferenze da parte di interessi loschi, opachi se non addirittura criminali. Lo scandalo c.d. **Qatar-gate** ha rilanciato con forza il tema della trasparenza dei finanziamenti ai partiti e ai singoli candidati.

3. Trasparenza sui capitali investiti nelle opere regionali

Il candidato si impegna a lavorare per **l'introduzione dell'obbligo di dichiarazione del titolare effettivo** in bandi, gare, convenzioni pubbliche e quant'altro presupponga impegni economici da parte dell'ente regionale.

Se vedeste un Presidente di Regione firmare un contratto con **un tizio incappucciato**, di cui non si vede il volto, non avreste nulla da dire? Oggi non c'è alcun divieto per un'azienda che non comunica il proprio titolare effettivo di stringere rapporti economici con le Istituzioni. Ecco perché abbiamo chiesto già a chi si candidava in Parlamento di lavorare per **una revisione profonda dell'art. 80 del Codice degli Appalti**. Nonché di attuare senza indugio **il registro dei titolari effettivi**: il rischio è infatti che *"incappucciati"* di cui non sappiamo nulla **aggreghino le risorse del PNRR** senza che lo Stato e le Regioni possano far nulla. Il Lazio e la Lombardia possono avere un ruolo fondamentale per far sì che finalmente il Governo nazionale agisca su questo fronte, anzitutto **prevedendo nella normativa regionale un obbligo specifico**, che valga anche per tutti i Comuni.

4. Divieto per la Regione di rapporti economici con società offshore

Il candidato si impegna a lavorare per l'introduzione del divieto per l'ente regionale di contrarre rapporti di natura economica con società aventi residenza fiscale nei c.d. paesi offshore e/o con i titolari effettivi aventi residenza fiscale nei medesimi paesi e/o siano controllate da società schermo o da reticoli societari opachi, sollecitando il governo nazionale, **anche depositando un disegno di legge**, ad adottare queste misure e a renderle operative, anche al fine di tutelare le risorse del PNRR e delle altre opere strategiche regionali.

Questo punto è complementare a quello precedente. Perché, anche se viene dichiarato il titolare effettivo, spesso o ha residenza fiscale in un Paese dove non è perseguibile in caso di contenzioso, oppure il reticolo societario che controlla l'azienda di cui conosciamo il titolare effettivo è disperso tra paradisi fiscali, societari e bancari e rende di fatto inutile l'obbligo richiesto al punto precedente.

5. Costituire la Regione parte civile nei processi di mafia

Il candidato si impegna a sollecitare la costituzione dell'ente regionale come parte civile in tutti i processi di mafia che riguardano la propria Regione, impegnando le eventuali statuizioni ottenute per finanziare specifici corsi di formazione su prevenzione antimafia e anticorruzione per i dipendenti pubblici dell'ente regionale e dei comuni.

Nella stragrande maggioranza dei processi di mafia le vittime individuate dalla procura non si costituiscono parte civile. La ragione, a nostro avviso, è che sia anche perché **hanno paura a trovarsi da sole in tribunale**. La presenza delle istituzioni, anche se simbolica, vale molto. Chiediamo pertanto ai candidati l'impegno a costituire parte civile l'ente regionale in tutti i **processi di mafia, criminalità organizzata, racket e usura** che riguardino il territorio regionale, informando i cittadini sul contenuto e

sull'evoluzione degli stessi, eventualmente stabilendo partnership con le associazioni del territorio per garantire un'adeguata presenza della società civile in aula.

6. Valorizzare i beni confiscati

Il candidato si impegna a far sì che la Regione valorizzi e incentivi il **riuso sociale** dei beni confiscati alle mafie, sia aumentando i fondi per la loro iniziale ristrutturazione e messa in sicurezza, sia favorendo la loro gestione da parte di realtà di giovani under-35, provvedendo ad una loro **adeguata formazione**, nonché provvedere a una loro **mappatura georeferenziata** disponibile pubblicamente sul sito della Regione.

I beni confiscati sono un patrimonio economico e sociale che può e deve essere **uno strumento di "bonifica" culturale e di rilancio dell'occupazione** nei territori più difficili delle nostre città. Gli enti regionali possono svolgere sempre di più un ruolo fondamentale per rimuovere tutti quegli ostacoli, anzitutto di natura economica, che rendono oggi impossibile impegnarsi su questo fronte, soprattutto per realtà associative composte da giovani under-35.

I mafiosi, infatti, spesso devastano i beni e servono centinaia di migliaia di euro, se non milioni, per rimetterli in piedi. **Le regioni, insieme allo Stato, dovrebbero rimuovere tutti gli ostacoli alla rinascita dei beni**, anzitutto lavorando con l'Agenzia Nazionale per istituire un servizio di *mentoring* che aiuti le realtà con progetti credibili e concreti a spiccare il volo. Non solo: per creare una rete di solidarietà intorno ai progetti sorti sui beni confiscati, è necessario anche che **i cittadini abbiano coscienza di quanti sono sul proprio territorio**. Ecco perché si rende necessaria una mappatura georeferenziata a livello regionale.

7. Insegnare la storia delle mafie della regione nelle scuole

Il candidato si impegna, nell'ambito dei noti bandi di finanziamento dell'educazione alla legalità, a vincolare tali fondi a percorsi di formazione che comprendano **lo studio e l'approfondimento della storia delle organizzazioni mafiose della propria regione**, con un focus particolare sulla provincia in cui ha sede l'istituto scolastico, mettendo a disposizione degli insegnanti pubblicazioni adeguate realizzate allo scopo.

Si fanno tanti percorsi di educazione alla legalità sia nel Lazio che in Lombardia. Pochissimi, però, **prevedono adeguati approfondimenti sulle presenze mafiose a livello provinciale e regionale**. La stragrande maggioranza si preoccupa solamente di focalizzare l'attenzione sulla storia di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e, quando va bene, altri eroi della lotta alla mafia, ma pochissimi percorsi, lasciati alla buona volontà degli insegnanti, hanno un focus specifico sul territorio in cui vivono gli studenti. E' urgente e necessario invertire la rotta e prevedere obbligatoriamente percorsi che rendano consapevoli i cittadini di domani della presenza mafiosa sui propri territori.